

Petrucchioli «Caro Craxi tu rimuovi la verità»

ROMA «Domandiamo a Craxi: la penetrazione criminale, la debolezza delle reazioni dello Stato, l'insufficienza, l'improvvisazione e la sordità umana di fronte al dramma degli albanesi (per non dire del debito pubblico e di altre quisquiglie con cui gli italiani fanno i conti tutti i giorni) non hanno nulla a che fare con la stagnazione politica mantenuta dall'asse Dc-Psi al cui riassetto per l'oggi e per il domani è stato dedicato l'ultimo vertice?»

Faccendo il punto sulle questioni aperte, dalla tragedia dei profughi albanesi all'ultimo vertice di maggioranza, dalla questione della grazia a Curcio alla emergenza della criminalità e all'assassinio del giudice Scopelliti, dalla «corsa» al Quirinale alle riforme istituzionali, il leader socialista aveva anche respinto la possibilità, per il '92, di una diretta partecipazione del Pds al governo. Impossibile fare previsioni di questo tipo. Comunque il partito della Quercia, allo stato delle cose, si trova in una situazione ancora confusa e propone un'alternativa «confusa nella quale, francamente, e proprio per questo, noi non vorremmo metterci piede».

Gli ha risposto il dirigente politico pidlessino: ma come, Craxi ci accusa di non avere una proposta chiara? Eppure, nella sua intervista-bilancio, ha preso atto dell'incapacità dello Stato di reagire, come può e deve alla criminalità organizzata. Eppure ha riconosciuto che troppo terreno è stato ceduto alla penetrazione criminale. E se adesso è costretto a ammettere che anche la vicenda degli albanesi si presenta come una sconfitta dello Stato (confermata dalla assenza della Protezione civile, dal vuoto di risposta del governo), insomma, se le sue analisi sono giuste, perché non le tira le conseguenze? Perché, di fronte a una realtà che è «perfino più drammatica», il segretario del partito del Carofano continua a giudicare «confusa ogni idea di alternativa e conferma di non volerla mettere piede?»

D'altronde, continua Petrucchioli, l'Italia è l'unico paese europeo che, da mezzo secolo, non dispone della fondamentale possibilità di ricambio del governo. Quindi, al nostro paese è vietato di scegliere tra programmi, forze e governi alternativi; la possibilità di ricambio sarebbe invece una risorsa fondamentale. Se ci si rifiuta di attivarla, non si raggiungeranno mai livelli più avanzati di democrazia, di efficienza, di moralità, di responsabilità; sarà impossibile formulare e dare seguito a programmi precisi e coerenti.

Dunque, rimuovere, come fa il segretario del Psi, questa «elementare verità e trattare con l'efficienza o addirittura con l'insistenza di ricambio e di alternativa, stride con la denuncia anche aspra degli eretici e delle debolezze dello Stato e del governo che lo dirige. La politica del Psi si dibatte in una «contraddizione clamorosa». Petrucchioli ha concluso ricordando quella «voglia di sinistra» che era esplosa al congresso socialista di Bari, ma che da allora «sembra si voglia soltanto nascondere e dimenticare».

Dopo le certezze iniziali spuntano problemi politici e tecnici: «Io non sono il casellario giudiziario...»

Il presidente ringrazia Craxi («Solo lui mi ha capito») E dice: «Son pronto a vedere le famiglie delle vittime»

Curcio: Cossiga ora frena

«Troppi problemi, non voglio guazzabugli»

Sulla grazia a Curcio, Cossiga frena: l'«atto politico» che il Quirinale ha in mente deve fare i conti con «le norme di procedura penale». Il presidente, un po' contrariato, è giunto ieri mattina a Pian del Consiglio. Promette: «Incontrerò i familiari delle vittime delle stragi quando voglio». Ringrazia Craxi «due volte», per aver «capito e riconosciuto» le sue intenzioni. Sull'omicidio di Scopelliti dice: «Gli investigatori non parlano di una pista terroristica».

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

PIAN DEL CONSIGLIO (Belluno). Fiorita d'improvviso fra i boschi di Courmayeur, la grazia per Renato Curcio sembra quasi appassire sull'altopiano del Consiglio. Sembra soffocare, quella grazia annunciata con tanta decisione mercoledì scorso, nei lacci delle puntellazioni politico-giuridiche che un Cossiga stavolta prudente espone e respone ai giornalisti perplessi. Il problema è la concreta situazione processuale dei fondatori delle Br: «Io non sono il casellario giudiziario centrale», esclama il presidente. Vaie a dire che non sa, nel complesso, quali e quanti processi abbia subito o debba subire Curcio, né con quali esiti. Ma siccome la grazia è un atto politico, ed è anche un atto giuridico, la decisione di mandare libero il fondatore delle Br, spiega il capo dello Stato, «devo incarnare in un atto che sia conforme alle norme di procedura penale come interpretate normalmente dalla giurisprudenza e dalla dottrina. Altrimenti non produce effetti».

Che cosa accade? Perché Cossiga rallenta il passo, nella sua corsa verso l'«atto emblematico» che ha promesso, e che dovrebbe aiutare a chiudere i conti con gli anni di piombo? In parte, lo spiega lui stesso: «Mi sono consultato a lungo ieri - racconta - con i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia». Sono gli stessi funzionari che dovranno dirgli come la sua volontà di concedere effetti nei confronti di Curcio. Nel corso dell'esame gli hanno fatto notare che qualche intoppo c'è. Un intoppo, intanto, è la storia di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, ammassati nel 1974 a Padova, in una sede del Msi, dalle Brigate rosse. Furono le prime due vittime dei brigatisti, e i figli di Mazzola ha ricordato che la corte di Assise di Padova, nel giugno 1990, condannò Curcio, Franceschini ed altri «per concorso in duplice omicidio». Il processo d'appello dovrebbe essere celebrato entro la fine di quest'anno.

Ma si pongono anche altri problemi non da poco. Può, insomma, la grazia d'ufficio cancellare anche sentenze non definitive? Cossiga pensa di sì, ma questo suo punto di vista è controverso. E ancora: si può applicare la grazia, facendo un'ipotesi diversa, ad incriminazioni non ancora sfociate in sentenze? Sono due domande che Cossiga si era posto pubblicamente due giorni fa. Ma allora si dimostrava fiducioso (tanto da promettere la libertà per Curcio entro Ferragosto) nella possibilità che per il nostro ordinamento la grazia fosse un provvedimento «blanket», una coperta che può coprire tutto. All'esame dei fatti, però, i consulenti gli hanno consigliato di usare «proprio tanta cautela». Cossiga si adegua e dice di aspettare dagli esperti il quadro completo delle

vicende processuali del fondatore delle Br. «Non intendo mutare giurisprudenza e dottrina - dice - anche se io differisco dalle interpretazioni che vengono date. Mi fa scio gli occhi vedere un altro guazzabuglio in una cosa così complicata». Niente guazzabugli, il presidente non vuole «compiere atti di sovranità extra legem o contro la legge». Non può «fare atti di sovranità», che invece - dice sarcastico - può compiere Eugenio Scalfari, «comprando e vendendo in nome della libertà di stampa».

Neanche nel merito della controfirma ministeriale vuole entrare, Cossiga: se Martelli possa siglare la grazia anche senza l'assenso del governo è un fatto che riguarda il ministro Martelli. Il presidente ha anche affermato di aver discusso di tutta la questione col ministro dell'Interno, Scotti. Imballato nelle maglie del rito giuridico-formale, da lui stesso tante volte invocato, Cossiga si sfoga contro chi oggi «vuol fare un'altra campagna dell'intransigenza, per ottenere qualche altro nastro da appuntarsi sul petto». «Io - dice riferendosi agli anni di piombo - mi sono meritato, quando valeva la pena, il primo nastro. Il secondo nastro non lo voglio. E forse penso di non volerlo». E forse pensa agli intransigenti, quando dice due parole sulla matrice dell'«agguato mortale al giudice Scopelliti». Presidente, gli chiedono, qualcuno ha ipotizzato una pista terroristica. «Non vedo proprio come si possa ragionevolmente agganciare questo fatto al terrorismo, di cui gli investigatori non mi hanno fatto assolutamente cenno. Tutto è sempre possibile... direi che nel coltivare questa ipotesi occorrerebbe essere cauti, anche per non essere accusati di mettere in essere manovre trasversali di carattere politico, non proprio opportune». Fra gli «intransigenti», però, ci sono anche i familiari

delle vittime. Nei giorni scorsi hanno contestato la decisione di grazia a Curcio, e hanno invitato gli italiani a mandare al Quirinale lettere di protesta. A loro, solo a loro, Cossiga porge un ramoscello d'ulivo: «Se i rappresentanti dei familiari delle vittime - promette - desiderano incontrarmi, io sono pronto ad interrompere in qualunque momento le mie vacanze, perché credo con questo di compiere non un atto di particolare dedizione, ma semplicemente il mio dovere». Li incontrerà dunque, in una città, non voglio che mi facciano fare il giro d'Italia. E' disposto anche ad ospitarli a Pian del Consiglio, ma se invece «essi ritengono che sia mio dovere andarci a trovare a Torino, a Milano, a Domodossola, i mezzi a mia disposizione, l'elicottero, l'aereo, sono già on call», sono già allertati. «Io aspetto solo che me lo chiedano», conclude. Si farà forse questo incontro, il capo dello Stato avrà forse modo di spiegare personalmente il perché del suo atto emblematico? A Cossiga, ormai, sembra interessare solo questo filo con la gente, dopo aver preso nota di chi è con lui e di chi gli è contro. Nel governo ci sono opposizioni alla grazia? «E che cosa me ne importa?», Spadolini non lo sostiene? «Il presidente del Senato - risponde gelido - è il titolare di un organo costituzionale che gode di piena e completa autonomia. Solo Craxi, che ha difeso l'umanità e la saggezza di Cossiga, merita proprio come si possa ragionevolmente agganciare questo fatto al terrorismo, di cui gli investigatori non mi hanno fatto assolutamente cenno. Tutto è sempre possibile... direi che nel coltivare questa ipotesi occorrerebbe essere cauti, anche per non essere accusati di mettere in essere manovre trasversali di carattere politico, non proprio opportune». Fra gli altri non mi capiscono se non è colpa mia».

Difficoltà procedurali? «Ma il codice è chiaro...»

ROMA Difficoltà procedurali per la concessione della grazia a Renato Curcio? Il provvedimento che Cossiga dava per certo prima di Ferragosto incontrerebbe ostacoli tecnici, oltre alle crescenti contestazioni di ordine politico. L'avv. Giovanni Lombardi, difensore del fondatore delle Br, escluse che ci possa derivare dalla normativa vigente. In particolare, non sono di impedimento i processi a carico di Curcio non ancora giunti a sentenza definitiva. Si tratta di imputazioni risalenti a diversi anni fa (l'uccisione di due missini nel '74 a Padova, il sequestro del giudice D'Urso nell'80). La grazia, se concessa, si applica naturalmente solo alle condanne passate in giudicato. Ma le ragioni della sua opportunità, a parere del



avv. Lombardi, verrebbero meno solo in presenza di atti commessi di recente. Il nuovo codice di procedura penale, all'art. 681, prevede (ed è questa un'innovazione) che il provvedimento di clemenza possa essere deciso d'ufficio, senza cioè la richiesta dell'interessato. In questo caso, peraltro, vi è la domanda inoltrata dalla madre di Curcio. La pratica relativa è stata avviata sin dall'autunno scorso al ministero della Giustizia. Il fascicolo non è ancora completo? Il giudice Mario Sossi, sequestrato nel '74 a Genova da Curcio e da altri brigatisti, ha sostenuto nei giorni scorsi che è una prassi da rispettare. E cita il risarcimento dei danni: la sua causa civile nei confronti dei rapitori è ancora aperta al Tribunale di Ge-

nova. Sottolinea inoltre che Curcio non ha espresso pentimento per quel che ha commesso, né ha ottenuto il perdono delle persone offese. Si tratta, come si è detto, di elementi di prassi. Ora, il nuovo codice ha ridisegnato l'istituto della grazia. E l'atto autonomo del capo dello Stato, così insistentemente annunciato e motivato da Cossiga, sembrava tagliare corto a tutta una serie di lungaggini. Fatti salvi, naturalmente, i diversi pareri (messi in conto dallo stesso presidente del Quirinale nelle sue esternazioni vado-stane) del governo. Ma allora, si tratta di difficoltà procedurali o di contrasti (se non addirittura ripensamenti) di ordine politico?

La grazia Più freddi i commenti del Psi

ROMA La discussione sulla concessione della grazia a Renato Curcio, ieri è stata «raffreddata» dalla presa di posizione di alcuni esponenti socialisti e dalla risposta, a carattere tecnico, del ministro Martelli. «Occorre il consenso morale del Paese, ha detto l'europarlamentare Psi, Baget Bozzo, aggiungendo di non essere sicuro che in questo momento un simile consenso esista». Quanto al «contrasto» tra la posizione di Cossiga e quella del presidente del Senato, Spadolini, l'europarlamentare ha osservato che «tale questione è di carattere «fondamentalmente morale e civile; riguarda la responsabilità in un fenomeno così rilevante come il terrorismo, ed il peso di responsabilità ideali e morali è certamente grave quanto quello delle azioni materiali».

Sulla stessa onda il capogruppo socialista alla Camera Salvo Andò, per il quale se il Capo dello Stato ha esposto con grande chiarezza le ragioni che depongono a favore della grazia a Curcio, occorre comunque che questo processo si sviluppi in sintonia con gli umori del Paese. «E' necessario evitare forzature. Non bisogna avere fretta e soprattutto bisogna evitare fratture tra i «palazzi» della politica e il Paese».

La domanda di grazia rivolta dalla madre di Curcio è all'esame degli uffici competenti, ha spiegato il ministro Guardasigilli. La procedura tradizionale, che prevede il parere del magistrato di sorveglianza e la disponibilità al perdono delle vittime, è lunga e lenta. Nel caso di un atto autonomo del Presidente della Repubblica, il ministro, se lo ritiene, controfirma. «Quel che io ho fatto, ha sottolineato, è stato di sollecitare a Curcio una riflessione perché tutti potessimo valutare se sedici anni di carcere sono stati sufficienti a far maturare in lui la consapevolezza delle tragedie e dei lutti di cui porta la responsabilità morale e politica».

E il presidente vola da Andreotti «Per deludere chi ci vuole nemici»

«Siccome sono maligno quanto lui, sono venuto non solo per un atto di amicizia, ma anche per disilludere chi spera in una nostra inimicizia». A sorpresa, Cossiga è volato ieri pomeriggio a Cortina, dove Giulio Andreotti stava presentando un suo libro. Il presidente della Repubblica ha voluto intervenire come «uno del pubblico». Poi, mezz'ora di incontro tra i due, in una saletta appartata. E Andreotti? Zitto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

CORTINA. «Ed ora, la parola al pubblico», dice lo speaker appena Giulio Andreotti ha finito di presentare il suo ultimo libro. Le ragazze in verde della Heineken, sponsor dell'incontro, si guardano in giro. Dalla prima fila si alza un braccio. «Mi sono consultato a lungo ieri - racconta - con i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia». Sono gli stessi funzionari che dovranno dirgli come la sua volontà di concedere effetti nei confronti di Curcio. Nel corso dell'esame gli hanno fatto notare che qualche intoppo c'è. Un intoppo, intanto, è la storia di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, ammassati nel 1974 a Padova, in una sede del Msi, dalle Brigate rosse. Furono le prime due vittime dei brigatisti, e i figli di Mazzola ha ricordato che la corte di Assise di Padova, nel giugno 1990, condannò Curcio, Franceschini ed altri «per concorso in duplice omicidio». Il processo d'appello dovrebbe essere celebrato entro la fine di quest'anno.

Andreotti scrittore. «Sono qui, aggiunge Cossiga, «anche per vedere se ho fatto bene a nominarlo senatore a vita per allissimi meriti sociali e letterari. Dei primi ero sicuro. Degli altri... Un interrogativo, in coscienza, mi era rimasto. Dopo aver letto il suo libro, l'esame l'ho superato io». Applaudisce la sala congressi dell'hotel Savoia. È gemmatissima di mezzi Vip, qualcuno ha fatto due ore e mezza di coda per assicurarsi il posto. Ci sono i Caltagirone. Non si fa vedere Licio Gelli, in vacanza all'hotel Cristallo, cento metri dal pensionato delle Orsoline che ospita Andreotti. I due sono arrivati lo stesso giorno. Manca anche il benaugurato preferito di Cossiga, Stefano Rodotà, alloggiato all'hotel Montana. E Andreotti? Zitto. Ha appena appena salutato e ringraziato Cossiga al suo arrivo. Dopo l'intervento a sorpresa, corre a firmare copie e copie di «Il potere logora...» ma è meglio

non perderlo. Al termine del colloquio privato se ne va senza aprire bocca. Sarà Cossiga a precisare: «Non abbiamo parlato della grazia a Curcio. Ha già tante preoccupazioni, perché dargliene altre?». Hanno affrontato invece i problemi dei profughi albanesi, della Jugoslavia, dell'ordine pubblico a Reggio Calabria. Ci sarà tempo per riprendere altri argomenti: a Ferragosto, nel convento delle Orsoline, i due presidenti pranzeranno assieme. Ha dispensato invece, Giulio Andreotti, pillole di ironia, presentando il suo libro. Che è fresco di boccalatura unanime al secondo turno di «Supervimbleton», ma ha superato le 200.000 copie di vendita ed a Cortina è uno dei best seller d'agosto. L'idea di condensare in brev flash le sue battute o riflessioni più azzeccate? «Ho conosciuto un industriale Usa che si faceva riassumere i romanzi dalla segretaria, per apparire coltissimo. È che la gente ha sempre più fretta». Il premio Bancarella di un anno fa? «Semmai coi voti Marina Lante, che disse: «Non si può competere con un ministro». Alla premiazione le rispose: «Lei può lamentarsi solo di una cosa: il titolo del mio libro - Visti da vicino - sarebbe andato meglio per il suo». Una riflessione cinica? «Per il centenario della presa di Porta Pia pensavo ad un rigurgito di anticlericali-



Il presidente Cossiga in visita a Pian del Consiglio (Belluno); in alto, Renato Curcio

smo. Invece, le celebrazioni si aprirono con una messa del cardinale vicario: in Italia è sempre questione di tempo per conciliare le cose apparentemente inconciliabili». Ora sta scrivendo un altro libro. «Un capitolo al giorno, tutto a mano. È una storia sintetica, si chiamerà «50 crisi ministeriali». Per ora...». Passa dal sorriso alla risata. Cossiga. Il quale che dirà poco dopo: «Sono sicuro che darò maggior contributo al dibattito costituzionale Andreotti col suo libro sulle crisi che tutti quelli che ne hanno scritto in termini giuridici. Perché lui, sotto il velo dell'ironia, dà contributi importanti. Siamo molto simili, noi due. Ma lui è più buono di noi, perché coltiva l'ironia, che è lieve, mentre io non ne sono capace, coltivo solo il sarcasmo, che è una cosa amara. Ed infatti, che sta leggendo in vacanza Cossiga? Non Andreotti, ma Cervantes; «Don Chisciotte. È istruttivo...».

Calderisi «Referendum per cambiare i partiti»

ROMA. «Il referendum per il sistema uninominale-maggioritario è necessario per la riforma elettorale, e soprattutto per la riforma dei partiti, del loro modo di essere e del loro numero. Se si vuole andare al cuore della crisi, occorre porre la questione della «orma partitica». Peppino Calderisi, capogruppo radicale alla Camera, sostiene in una dichiarazione che il contenuto del referendum, e in specie quello sul Senato, non può essere considerato strumentalmente per perseguire altri sistemi elettorali: «Il problema della enorme distanza tra la complicatissima proposta elettorale del Pds e il quesito referendario va posto con la massima determinazione affinché il Pdsisca dalle contraddizioni e dall'ambiguità».

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una distribuzione di alte pressioni e da una debole circolazione di aria calda e umida. Non vi sono in vicinanza delle nostre regioni perturbazioni organizzate fatta eccezione per locali fenomeni di instabilità dovuti al riscaldamento di masse di aria umida. TEMPO PREVISTO. Su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane o serali si potranno avere addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme che possono sfociare in qualche episodio temporale specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Continua il caldo afoso dappertutto. VENTI. Deboli a carattere di brezza. MARI. Generalmente calmi. DOMANI. Non vi sono varianti notevoli da segnalare ed il tempo rimarrà caldo e soleggiato su tutte le regioni italiane. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18	32	L'Aquila	15	31
Verona	21	32	Roma Urbe	20	34
Trieste	24	31	Roma Flumic.	20	31
Venezia	21	32	Campobasso	22	31
Milano	20	32	Bari	20	33
Torino	19	31	Napoli	21	30
Cuneo	21	30	Potenza	20	31
Genova	23	29	S. M. Lauca	23	34
Bologna	22	34	Reggio C.	23	35
Firenze	21	35	Messina	26	33
Pisa	19	31	Palermo	25	30
Ancona	20	29	Catania	20	34
Perugia	21	32	Alghero	20	32
Pescara	19	32	Cagliari	20	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	20	Londra	18	24
Atene	24	34	Madrid	18	33
Berlino	13	25	Mosca	15	26
Bruxelles	9	21	New York	19	29
Copenaghen	18	21	Parigi	15	29
Ginevra	19	29	Stoccolma	14	21
Heisinki	14	20	Varsavia	15	25
Lisbona	22	35	Vienna	18	30

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Anzio 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.400; Benevento 105.200; Brescia 87.600 / 89.200; Bressana 104.400; Cagliari 105.600; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Crotone 98.900; Cuneo 105.350; Chianciano 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 105.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 98.250; Lecco 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montalcene 92.100; Napoli 88.000 / 88.400; Novara 91.550; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 101.300; Palermo 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.600; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 104.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.200; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 102.500 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valdagno 105.900; Varese 95.400; Venezia 107.300; Verona 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti e arretrati scrivere a: FUnità, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale fienale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000
Marchette di testata L. 1.600.000
Riduzioni L. 630.000
Finanz. Legali, Concess. Aste-Au-palti
Fienale L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Nicrologie-part.-lutto L. 3.500
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
Stampa in f.c. simile: Telesampa Romana, Roma - via del Magliana, 285 Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10, S.p.a. Messina - via Tormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elm. as.